

DOPPIOZERO

Breve storia delle mie matite

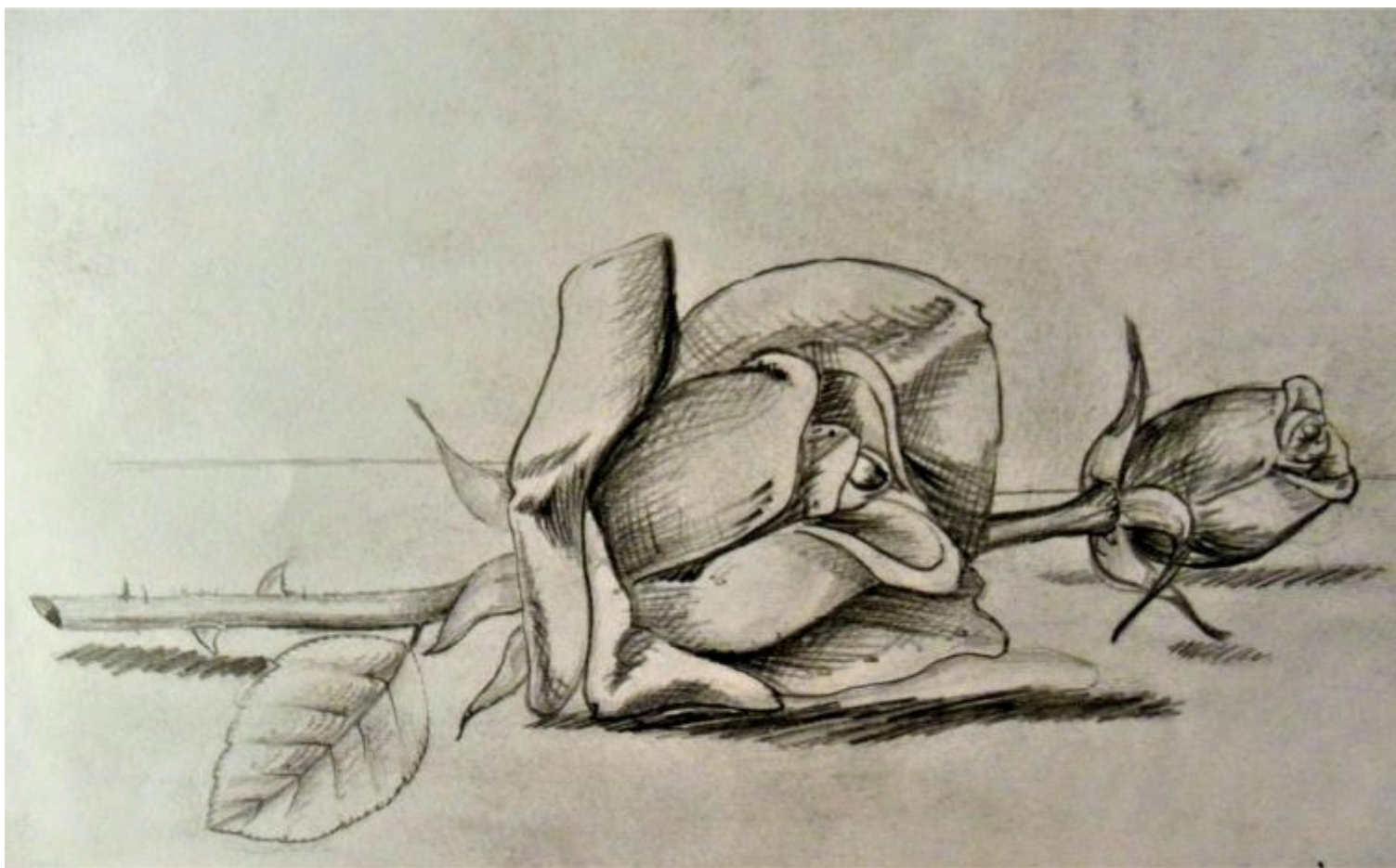
[Francesco Lauretta](#)

4 Settembre 2017



All'inizio non fu una matita ma un pezzo di gesso staccato dal muro delle piccole case di Ronco dei Vespri 6, a Ispica.

Una pannocchia, poi, fu rivelatrice della storia della mia matita, poi matite. Ne fui consapevolmente cosciente perché per una pannocchia conobbi o mi fu presentata la 6B dal mio insegnante, maestro di Educazione artistica. Era la seconda media. Il primo anno fummo, un po' tutti, costretti a fare degli esercizi elementari, come tracciare linee parallele, provare a fare dei graffiti con dei pastelli a cera e piccole prove con colori a spirito e nei casi migliori con acquerelli con risultati dubbi, nessuno escluso. Il secondo anno, alcuni almeno, non tutti, fummo costretti a fare una prova dal vero con i colori ad olio messi a disposizione dell'istituto, dipingemmo una natura morta formata da un vaso e un drappo di velluto blu, o rosso, potevamo scegliere.



Un disastro fu il mio contatto con il colore. Il maestro, posso dirlo, era un cattivo maestro, non diceva niente, non faceva nulla se non leggere il giornale o sprofondare in una noia che poi ribolliva in una specie di ira quando passava a visionare le nostre intimidite – è proprio il caso di dirlo – prove di disegno – i colori erano banditi perché sporcavano e perché, a suo dire, eravamo degli incapaci, scarsi. E io avevo talento in disegno, non sarei mai diventato un pittore – a suo dire – ma non sapevo nulla, di matite, di tecniche, di chiaroscuro, di tratteggio e solo istintivamente riuscivo a risolvere le difficoltà dal vero cercando di inseguire con segni quanto vedevo o quanto mi suggeriva la cosa veduta. E un giorno misi davanti a me una *pannedda*, una spiga di mais o granturco portato a casa da mio nonno paterno.

Osservata la pannocchia in principio mi intimoriva disegnare tutti quei chicchi gialli e luminosi, ma poi compresi che poteva essere quella una prova importante, per me, per capire fino a che punto ero capace di ispezionare e risolvere con dei tratteggi l'infiorescenza di mais. Era solito, il maestro, passare silenziosamente dai banchi col terrore di tutti perché spesso, almeno i maschietti, eravamo sorpresi da sonore sberle che facevano ridere tutti eccetto il malcapitato o perché non era stato capace di disegnare bene un cavallo, o una pecora, o un fiore o, come era successo a me, perché avevo disegnato una mucca pezzata rossa e colorata, con suo orrore, con matite rossa e nera.

Arrivò la sberla e mi disse se mai avessi visto una mucca marrone e nera pezzata, mai, risposi, e sbamm!, ecco una sberla, una tirata d'orecchi poi. E tutti a ridere. Mai, tu mai sarai un pittore, mi disse. Però quando vide il disegno, quella *pannedda* ormai quasi finita, mi disse, aspetta un momento. Andò verso il suo banco, prese il suo borsone di pelle e tirò fuori una matita gialla bene appuntita con in testa un rettangolo marrone una lettera dorata stampata, una B, Black, e un numero, 6, morbida e nera. Questa matita ti aiuterà a risolvere

meglio il tratteggio del chicco, e me ne disegnò un paio su un foglio. Prendila, è tua. Tornai al lavoro. Con pazienza ripassai i chicchi, uno ad uno tratteggiando come l'avevo visto fare e mi sorpresi come fosse stato facile rianimare un disegno che con una matita dura, ma poteva essere una qualsiasi, non ero riuscito a fare.

Dal 1979 al 1982 ho formato circa 3500 disegni.



Ho disegnato fino a 25 anni; la 6B fedele.

Ho ripreso a disegnare nel 2013 perché ho cominciato a scrivere e disegnare *Apologhi*: in breve ho cominciato a disegnare i morti, e finti morti.

Oggi, per esempio, mentre sul pullman, il 22, volevo sottolineare alcune parole da *Il libro contro la morte* di Canetti cercavo una matita nella mia borsa e ho trovato una 8B – troppo grossa e morbida –; e insistendo ho trovato, nella mia ricerca, un astuccio di mine 0,5 HB, ma non il porta mine, e ho chiuso il libro.

Le altre matite:

Francesca Serra, [Simonio e Lyndiana](#)

Chiara De Nardi, [Matita. Strumento divinatorio](#)

Giuseppe Di Napoli, [L'anima nera del carbone](#)

Aldo Zargani, [La matita del fato](#)

Giovanna Durì, [La prima matita e le sue compagne](#)

Francesca Rigotti, [Matita: veloce e lenta, giovane e antica](#)

Maria Luisa Ghianda, [Histoire d'H \(di B e di F\)](#)

Guido Scarabottolo, [Perdonare gli errori](#)

La redazione, [Una matita per l'estate. Il concorso doppiozero](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

